

La politica e il cedimento strutturale

ANGELO
BERTANI

«Lasciate che i morti seppelliscano i morti... e pensiamo a ricostruire. Ma non ci sarà ricostruzione politica senza il contributo di tutti gli uomini di buona volontà; a cominciare – si spera – dai cattolici. Ma dove sono i cattolici in politica? Se lo chiede **Aggiornamenti sociali** di gennaio con un riflessione di Giorgio Campanini (che cita il libro di padre Sorge **Il coraggio della speranza** e l'articolo precedente: «Il cedimento strutturale della politica italiana»). Sempre su "cattolici e politica" conviene leggere il recente **Cattolici dal potere al silenzio. Come hanno fatto l'Italia e vorrebbero non disfarla** di Beppe del Colle e Pasquale Pellegrini (ed san Paolo). E nasce poi la domanda più delicata: quali cattolici possono portare oggi un contributo decisivo alla rinascita dell'Italia? Certo non quelli che fanno compromessi sottobanco, che vivono sotto l'albero di Cesare (o all'ombra del Faraone) e si

**I cattolici
che possono
salvare l'Italia
non sono quelli
all'ombra
del faraone**

credono *machavellici*, mentre sono stupidi o disonesti. Serve un rinnovato impegno della "base" cristiana, quella che non ha smarrito il senso del pudore, della legalità e della speranza. Sono «i poveri credenti che si sentono abbandonati da una Chiesa che tace e talora si compiace del qualunque imperante» (monsignor Raffaele Nogaro, col titolo «Il vero cristiano è antiberlusconiano», **Micromega** n 1/2011) Quelli che non hanno dimenticato l'insegnamento del Vangelo, del Concilio e dei vescovi italiani nel famoso documento del 1981: «La Chiesa italiana e le prospettive del paese». Erano anni difficili: la violenza, gli assassini di poliziotti e giudici e di Moro e di Ba-chelet... Chiara Geloni, a trent'anni di distanza, lo ha ricordato con gran-

de lucidità (**Europa**, 27 gennaio): «Il paese non si salverà se non insieme... bisogna ripartire dagli ultimi».

Questa è la politica fondata su giustizia, eguaglianza, solidarietà, progetto condiviso, speranza. In questi giorni si sono sentite voci di vescovi coraggiosi che si muovono in questa linea: il segretario della Cei Crociata, il cardinale Tettamanzi, il vescovo Mogavero...; e il cardinale Bagnasco pur con toni misurati ha fatto capire che si aspetta una nuova stagione. Lo dice anche la Cei in «Orientamenti pastorali della Chiesa italiana 2010-2020» (testo integrale in **Educare, impegno di tutti**, ed Ave). Educazione significa infatti porre le condizioni per la nascita di una nuova e buona politica. Ma questo fermento di idee e valori potrebbe restare inutile se non cambiasse la forma e lo stile dei partiti; e chi cambierà per primo e più profondamente potrà ricevere in maggior misura la linfa nuova di persone e idee ispirate ad una nuova politica.